

## Strawinski all' "Augusteo,"

Il concerto di ieri ha mostrato, nella sua totalità il carattere dell'opera di Strawinski, le sue maniere attraverso cui quell'arte si è fino ad oggi affermata sono apparse nella loro particolare fisionomia sì che è stato agevole per molti degli ascoltatori rendersi conto dell'evoluzione della musica di Strawinski.

Abbiamo già l'altro giorno illustrati i tre momenti di quella musica che, partendo dalla scuola russa di Rimski, giunge ben presto ad affermazioni personalissime dove l'elemento popolare diventa spirito stesso dell'autore, e che negli ultimi tempi ha acquistato un senso maggiore di universalità, poggiando sulle basi che caratterizzano la musica pura; è inutile perciò insistere su queste particolari differenziazioni; giova invece guardare alle opere che ieri hanno conquistato, sorpreso, sbalordito il pubblico che gremiva l'Augusteo.

L'uccello di fuoco rimonta al 1910, al periodo cioè dell'influenza di Rimski e particolarmente di Borodin; la musica più che appartenere all'autore potrebbe dirsi una illustrazione dello spirito musicale russo se già in essa non apparissero gli elementi che più tardi si affermeranno vigorosamente, il ritmo cioè prepotente e dominatore e la pienezza espressiva che dà anima e forza a tutte le voci che concorrono alla totalità dell'opera.

La Suite che ieri venne eseguita è tolta da un balletto di carattere fiabesco popolare, ma, ed è qui uno dei principali meriti di tutta l'arte di Strawinski, esso non ha bisogno di una trama letteraria per acquistare forma e carattere; è musica che si impone semplicemente come musica: melodia, ritmo, armonia appaiono fusi da un artista che imprime personalità a tutto quanto crea e che conosce completamente il mestiere, quel mestiere che il dilettantismo ignorante ed insopportabile disprezza con la definizione di *cerebralismo*, e che invece è la base indispensabile per la creazione di opere d'arte di vera consistenza. Della Suite dell'uccello di fuoco la parte dove la personalità di Strawinski traspare già potentemente formata è la Danza infernale del Re Katselsi: qui già avvertiamo il passo incisivo e sensibile, il ritmo che scandisce con forza e la marcia delle molte voci che contribuiscono, tutte vive del loro stesso spirito, alla costruzione di un edificio grandioso.

Poco lontano per carattere e spirito da l'uccello di fuoco è l'Usignolo, altro balletto, del quale ieri furono eseguite le due arie, quella del pescatore e quella dell'usignolo. Mentre vogliamo augurarci che episodi più significativi che sono in quel balletto vengano fatti conoscere al pubblico romano non possiamo non esprimere il nostro compiacimento per aver ascoltate due melodie che, in un periodo come questo, in cui dilaga un recitativo sciocco e vuoto, esaltano non si bene perchè da tanta critica stanno a segnare una specie di oasi deliziosa e fresca.

L'attesa principale era concentrata intorno al Concerto per piano e strumenti a fiato che, eseguito dallo stesso autore, veniva a far conoscere uno dei lavori più recenti del compositore russo.

Quanti non hanno seguito in questi ultimi anni l'opera di Strawinski sono rimasti sbalorditi dal nuovo atteggiamento che quell'arte assume in questa recente composizione. Bisogna dichiarare però, a priori, che non si tratta di una trasformazione ma di una evoluzione delle maniere proprie di Strawinski. Mentre fino al Petrusca ed alla Sacra e più oltre le voci si muovevano attraverso un parallelismo che non permetteva intesa fra loro, nel Concerto come nell'Otello, la composizione appare dominata da un rigoroso senso contrappuntistico. I temi nascono chiari ed incisivi, si sviluppano per impulso interiore, mentre altre voci ricamano intorno ad essi *contracanti* che ne arricchiscono la dinamica. Mentre perciò fino a pochi anni fa le opere di Strawinski sembravano dominate da un senso doloroso e pessimistico che nasceva da questa specie di inconciliabilità degli elementi, ora, in questa sua nuova maniera le voci si conciliano entro una visione generale che le distribuisce secondo la loro importanza e secondo il loro spirito. Ciò non pertanto il carattere di Strawinski appare limpido e chiaro anche in quest'opera, e attraverso la ricchezza del ritmo che scandisce i periodi con una forza ancora maggiore, e attraverso la chiarezza dei temi che si impongono per efficacia e bellezza.

Il Concerto si inizia con un largo solenne e vasto che arieggia alle maniere di Haendel; di qui parte un allegro serrato e compatto che si divide in due periodi che si seguono attraverso una ripresa. Il secondo

tempo è un *andante* dove le idee melodiche hanno un'ampiezza ed una espressività grandissima; segue un *allegro* che ha lo spirito di un tempo di marcia e che si conclude con la ripresa della introduzione.

Il Concerto a noi pare tra le migliori opere di Strawinski e, siamo sicuri, che allorché verrà studiato ed eseguito con una certa frequenza piacerà e convincerà pubblici sempre più vasti, che troppo ricco è esso di elementi musicali perchè possa subire la sorte delle cose che non hanno *ad se* spirito nè corpo. La visione è più serena in esso, è vero, ma la concitazione del ritmo conserva la drammaticità che agita Strawinski; il pianoforte appare uno strumento nuovo; uno strumento a percussione che non conosce dolcezze, suoni morbidi e sentimentali, ma si butta a capofitto in una danza vivissima che si svolge attraverso una varietà continua di accenti inaspettati e vari che danno alla sua tecnica una fisionomia nuova.

Il concerto si chiude con la Suite del Petruska diretta con grande slancio dai Molinari.

\*\*\*

L'esecuzione di tutto il programma è stata ottima. In esso hanno avuto modo di rivelarsi le qualità di Strawinski pianista, le virtù di Molinari e l'arte della Janacopulos che ha cantato le due arie dell'Usignolo con una grande abilità, affrontando brillantemente le asprezze di una tessitura difficilissima. L'orchestra poi è stata mirabile.

Strawinski ha suonato con una tecnica sicura e martellante; tutto il concerto è apparso dominato dagli accenti che l'autore marcava con una forza inesorabile e decisiva.

Molinari è stato straordinario; bisogna conoscere bene il Concerto di Strawinski per apprezzare l'arte che ieri ha sfoggiato il nostro direttore nel coadiuvare l'autore; il sincronismo è apparso perciò perfetto ed altrettanto ammirevoli gli effetti di colore che egli ha ricavato dagli strumenti. Non soltanto nel Concerto ma anche nel Petrusca, nell'Uccello di fuoco e nei frammenti de l'Usignolo, Molinari ha dato prova di essere un animatore straordinario ed intelligentissimo interprete di quelle musiche.

Il pubblico ha accolto entusiasticamente l'Uccello di fuoco e l'Usignolo ha applaudito con convinzione il Concerto per piano ed orchestra ed ha salutato con acclamazioni trionfali il Petrusca.

Strawinski è stato costretto dagli applausi entusiastici a presentarsi più volte sul podio.